

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE ECOLOGIA 30 giugno 2016, n. 123

L.R. 44/2012 e ss.mm.ii. - Valutazione Ambientale Strategica del Piano insediamenti produttivi - Autorità procedente: Comune di Mesagne – PARERE MOTIVATO.

il Dirigente ad interim della Sezione Ecologia

VISTA la L.R. 4 febbraio 1997 n.7 *“Norme in materia di organizzazione della Amministrazione Regionale”* ed in particolare gli artt. 4 e 5.

VISTA la D.G.R. 28 luglio 1998 n. 3261, avente ad oggetto *“Separazione delle attività di direzione politica da quelle di gestione amministrativa. Direttiva alle strutture regionali”*.

VISTI gli artt. 14 e 16 del D.Lgs.30 marzo 2001, n. 165 *“Norme generali sull’ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche”*.

VISTO l’art.18 del D.Lgs. 30 giugno 2003, n. 196 *“Codice in materia di protezione dei dati personali”*.

VISTO l’art.32 della L. 18 giugno 2009 n.69 *“Disposizioni per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività nonché in materia di processo civile”*.

VISTA la Determinazione n. 22 dell’1.08.2011 il Direttore dell’area Organizzazione e Riforma dell’Amministrazione della Regione Puglia, in applicazione di quanto stabilito con DPGR n. 675 del 17.06.2011, ha disposto l’assegnazione dell’Ufficio Parchi e Tutela della Biodiversità al Servizio Assetto del Territorio attribuendo le competenze relative alla valutazione di incidenza in capo al Servizio Ecologia;

VISTO il D.Lgs. n. 33 del 14/03/2013 *“Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”*.

VISTO il Decreto del Presidente della Giunta Regionale 31 luglio 2015, n. 443 di *“Adozione del modello organizzativo denominato “Modello Ambidestro per l’Innovazione della macchina Amministrativa regionale- MAIA”*

VISTA la D.G.R. n. 2028 del 10/11/2015, con cui l’Ing. Giuseppe Tedeschi, è stato nominato Dirigente Responsabile *ad interim* della Sezione Ecologia.

VISTA la DGR n. 3261 del 28.07.98 con la quale sono state emanate direttive per la separazione delle attività di direzione politica da quelle di gestione amministrativa;

VISTI:

- la L. 7 agosto 1990 n.241 *“Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi”* e s.m.i.;
- la L.R. Puglia 12 aprile 2001 n.11 *“Norme sulla valutazione dell’impatto ambientale”* e s.m.i.;
- il D.Lgs. 3 aprile 2006 n.152 *“Norme in materia ambientale”* e s.m.i.;
- il Decreto Ministero dell’Ambiente del 17/10/2007;
- il R.R. 15/2008 e ss.mm.ii.;
- il R. R. 4 giugno 2015, n. 13 *“Regolamento per la disciplina del procedimento amministrativo”*;
- la L.R. 14 dicembre 2012, n. 44 e s.m.i.;

Premesso che

- con nota prot. n. 18818 del 13/8/2014, acquisita al prot. n. AOO_089/7831 del 8/9/2014, il Comune di Mesagne presentava a questo Ufficio istanza di verifica di assoggettabilità a Valutazione Ambientale Strategica del *“Piano Insediamenti Produttivi”*, corredata della relativa documentazione;
- con nota prot. n. AOO_089/9548 del 22/10/2014, il Servizio VAS (allora Ufficio) rappresentava:
 - la necessità di riformulare l’istanza in ordine all’avvio della procedura di Valutazione Ambientale Strategica in quanto, interessando il piano in oggetto una superficie di circa 41 ha (come riportato nel Rapporto Preliminare di verifica, pag.18), si configurava la fattispecie di cui all’art.4, comma 1 lettera c) del regolamento regionale n. 18/2013, secondo cui *“i piani urbanistici di nuova costruzione che interessano superfici superiori a 20 ettari”* sono direttamente sottoposti alla procedura di VAS di cui agli articoli 9 e ss. della L.R. n. 44/2012 ss.mm.ii.,

- la possibilità di avviare in modo coordinato anche la procedura di verifica di assoggettabilità a VIA, atteso che il suddetto piano costituisce il quadro di riferimento per la realizzazione dei progetti di cui all'Allegato B.3 della L.R. n. 11/2001 e ss.mm.ii. ; a tal proposito rendeva le opportune indicazioni in merito;
- con nota prot. n. 23388 del 22/10/2014, acquisita al prot. n. AOO_089/9552 del 22/10/2015, il Comune di Mesagne, presentava istanza di Valutazione Ambientale Strategica del "*Piano Insediamenti Produttivi*", trasmettendo il link da cui acquisire la seguente documentazione, utile ai fini VAS:
 - a) rapporto preliminare di orientamento
 - b) copia dell'atto amministrativo di formalizzazione della proposta di piano, comprensiva del rapporto preliminare di orientamento
 - c) elenco dei soggetti competenti in materia ambientale
 - d) elaborati progettuali di Piano
 - e) pareri già acquisiti e verbali conferenza dei Servizi.
- con nota prot. n. 23800 del 22/10/2014, acquisita al prot. n. AOO_089/9843 del 28/10/2014, il Comune di Mesagne provvedeva, ai sensi dell'art.9, comma 3, ad avviare la consultazione preliminare con i Soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territoriali di cui all'elenco proposto (d'ora in poi SCMA), comunicando agli stessi soggetti, nonché al Servizio VAS (allora Ufficio), le modalità di acquisizione della documentazione e di trasmissione dei contributi;
- con nota prot. n. 16124 del 6/11/2014, acquisita al prot. n. AOO_089/10706 del 11/11/2014, la Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le province di Lecce, Brindisi e Taranto chiedeva la comune di Mesagne una copia cartacea dell'intero progetto;
- con nota prot. n. 7343 del 7/4/2015, acquisita al prot. n. AOO_089/5222 del 16/4/2015, il Comune di Mesagne trasmetteva la seguente documentazione:
 - a) Deliberazione del Consiglio Comunale n. 2/2015 di adozione del PIP;
 - b) Deliberazione del Consiglio Comunale n. 10/2015 di approvazione del Rapporto Ambientale e Sintesi Non Tecnica;
 - c) Elaborati scritto/grafici del Piano adottato;
 - d) il Rapporto Ambientale unitamente alla Sintesi non Tecnica.
- con nota prot. n. 7345 del 7/4/2015, acquisita al prot. n. AOO_089/5219 del 16/4/2015, il Comune di Mesagne trasmetteva la suddetta documentazione alla sede della Provincia di Brindisi per il deposito e comunicava ai Soggetti Competenti in materia ambientale (d'ora in poi SCMA) l'avvio della fase di consultazione, informando altresì della pubblicazione sul proprio sito web della stessa documentazione;
- con nota prot. n. 8339 del 21/4/2015, acquisita al prot. n. AOO_089/6043 del 5/5/2015, il Comune di Mesagne trasmetteva la documentazione in formato cartaceo e comunicava la pubblicazione dell'avviso sul BURP n. 49 del 9/4/2015;
- con nota prot. n. AOO_089/7710 del 3/6/2015, il Servizio VAS (allora Ufficio) chiedeva al comune di Mesagne di provvedere a:
 - perfezionare i contenuti del Rapporto Ambientale attese alcune carenze riguardanti anche i contenuti stabiliti dall'allegato VI della Parte seconda del D. lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.;
 - riavviare la fase di consultazione pubblica secondo quanto disposto dall' art.11 della l.r. 44/2012, in particolare:
 - integrando la documentazione pubblicata e depositata le sedi regionali, provinciali e comunali;
 - ripubblicando l'avviso di deposito sul BURP;
- con note prot. n. 15492 del 22/07/2015 e n. 15676 del 23/7/2015, acquisite al prot. nn. AOO_089/10631 del 27/7/2015 e AOO_089/10534 del 24/7/2015, il Comune di Mesagne trasmetteva la seguente documentazione ai fini del riavvio della fase di consultazione pubblica:
 - a) Deliberazione del Consiglio Comunale n. 240/2015 di approvazione del documento "*Integrazione Rapporto Ambientale*";
 - b) documento "*Integrazione Rapporto Ambientale*" quale parte integrante della precedente

documentazione trasmessa;

- con nota prot. n. 15490 del 22/7/2015, acquisita al prot. n. AOO_089/10600 del 27/7/2015, il Comune di Mesagne trasmetteva l'avviso di riavvio della consultazione pubblica;
- con nota prot. n. 15504 del 22/7/2015, acquisita al prot. n. AOO_089/10626 del 27/7/2015, il Comune di Mesagne comunicava ai SCMA il riavvio della consultazione pubblica;
- con nota prot. n. AOO_089/11202 del 7/8/2015, il Servizio VAS (allora Ufficio) comunicava al Comune di Mesagne la pubblicazione sul proprio sito web della documentazione trasmessa, richiamando i termini e le modalità per l'espressione del parere motivato di VAS;
- con nota prot. n. AOO_075/6599 del 6/11/2015, acquisita al prot. n. AOO_089/15315 del 11/11/2015, il Servizio regionale Risorse Idriche trasmetteva il proprio contributo;
- con nota prot. n. 26076 del 2/12/2015, acquisita al prot. n. AOO_089/896 del 26/1/2016, il Comune di Mesagne trasmetteva il "Rapporto della fase di consultazione";
- con nota prot. n. 10969 del 28/4/2016, acquisita al prot. n. 5348 del 2/5/2016, il Comune di Mesagne trasmetteva il contributo del Mibact – Segretariato regionale della Puglia e il parere di compatibilità paesaggistica.

Perso atto

- della Deliberazione del Consiglio Comunale n. 2/2015 di adozione del PIP;
- della Deliberazione del Consiglio Comunale n. 10/2015 di approvazione del Rapporto Ambientale e Sintesi Non Tecnica;
- della Deliberazione del Consiglio Comunale n. 240/2015 di approvazione del documento "Integrazione Rapporto Ambientale".

sulla base dell'istruttoria espletata dagli istruttori, che di seguito si riporta:

Esiti della consultazione

Fase di scoping

La consultazione preliminare con i soggetti competenti in materia ambientale ai sensi dell'art. 9 della legge regionale si è svolta come di seguito:

- a. L'Autorità procedente ha trasmesso all'Autorità competente e ai SCMA il link da cui acquisire la seguente documentazione VAS:
 - rapporto preliminare di orientamento
 - elaborati progettuali di Piano
 - verbali della Conferenza dei Servizi tenutasi il 16/6/2014 e il 3/7/2014 e conclusa favorevolmente
 - pareri dei seguenti enti resi nella suddetta Conferenza:
 - Provincia di Brindisi - servizio ambiente ed ecologia - attività produttive, sport e turismo
 - Rete ferroviaria italiana s.p.a. - zona territoriale adriatica - direzione territoriale servizio tecnico
 - Consorzio speciale per la bonifica di Arneo
 - Provincia di Brindisi - servizio pianificazione territoriale
 - Regione Puglia - Area politiche per l'ambiente, le reti, la qualità urbana - Servizio lavori pubblici
 - ANAS s.p.a.
- b. sono stati consultati i seguenti SCMA:
 - Servizi Regionali: Area Politiche per la mobilità e qualità urbana Servizio Assetto del Territorio - Ufficio Parchi e Tutela della Biodiversità, Ufficio Attuazione pianificazione paesaggistica; Servizio Urbanistica - Ufficio Programmazione negoziata e riqualificazione urbana e Ufficio Strumentazione Urbanistica Area Politiche per la riqualificazione, la tutela e la sicurezza ambientale e per l'attuazione delle opere pubbliche Servizio Tutela delle Acque, Servizio Ecologia, Servizio Ciclo Rifiuti e Bonifica, Servizio Lavori Pubblici, Servizio Risorse Naturali, Servizio Protezione Civile, Servizio Rischio industriale, Area di Coordinamento

Politiche per lo sviluppo economico, lavoro e innovazione, Servizio Energie rinnovabili, reti ed efficienza, energetica -Ufficio Infrastrutture Aree Industriali e Aree Produttive; Area Politiche per lo sviluppo rurale Servizio Foreste, Area politiche per lo sviluppo il lavoro e l'innovazione, Ufficio Attività Estrattive

- Agenzia Regionale per la prevenzione e la protezione dell'Ambiente Puglia (ARPA)
 - Agenzia Regionale Sanitaria della Puglia (A.Re.S. – Puglia)
 - Provincia di Brindisi Settore Assetto del Territorio
 - Azienda Sanitaria Locale
 - Consorzio di Bonifica dell'Arneo
 - Autorità di Bacino della Regione Puglia
 - Autorità d'Ambito Territoriale Ottimale della Puglia (A.T.O. – Puglia, servizio idrico integrato)
 - Acquedotto Pugliese
 - Soprintendenza per i beni storici, artistici ed etnoantropologici della Puglia
 - Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le province di Brindisi, Lecce, Taranto
 - Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia
 - Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Puglia
- c. durante il periodo di consultazione sono intervenuti i seguenti SCMA come riportato:
1. la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le Province di Lecce Brindisi e Taranto, che richiedeva la copia cartacea e su supporto informatico e alla quale veniva dato riscontro con nota prot. 25807 del 17/11/2014, consegnando quanto richiesto; con successiva nota di prot. 18237 del 12/12/2014, la soprintendenza reiterava la richiesta di copia e tale richiesta veniva riscontrata con nota prot. 3609 del 19/02/2015 e nota prot. 9782 del 08/05/2015 mediante il ri-invio di copie su supporto informatico.
 2. l'Autorità di Bacino della Puglia, che evidenziava difficoltà nella consultazione della documentazione on line; a tale richiesta il comune forniva riscontro con nota prot. 3558 del 18/02/2015.

Fase di consultazione pubblica

La consultazione con i soggetti competenti in materia ambientale e il pubblico di cui all'art. 11 della legge regionale si è svolta come di seguito:

- a. l'Autorità procedente, il Comune di Mesagne:
 - i. ha trasmesso alla Autorità procedente e alla provincia di Brindisi la documentazione VAS di seguito riportata per il deposito:
 - Deliberazione del Consiglio Comunale n. 2/2015 di adozione del PIP;
 - Deliberazione del Consiglio Comunale n. 10/2015 di approvazione del Rapporto Ambientale e Sintesi Non Tecnica;
 - Elaborati scritto/grafici del Piano adottato;
 - il Rapporto Ambientale unitamente alla Sintesi non Tecnica.
 - ii. ha comunicato ai SCMA il link da cui acquisirla;
 - iii. ha reso noto con avviso pubblicato sul Bollettino ufficiale della Regione Puglia (BURP) n. 49 del 9/4/2015:
 - a. il deposito della suddetta documentazione presso le sedi dello stesso comune, della Provincia di Brindisi e della Regione Puglia, Servizio Ecologia
 - b. la pubblicazione dei suddetti atti sul sito web dello stesso Comune e dell'Assessorato regionale alla Qualità dell'Ambiente;
- b. il Servizio regionale VAS, a seguito dell'analisi della documentazione trasmessa, chiedeva al Comune di Mesagne di perfezionare i contenuti del Rapporto Ambientale e quindi di riavviare la fase di consultazione pubblica
- c. l'Autorità procedente, provvedeva a riavviare detta fase:
 - i. trasmettendo alla Autorità procedente e alla provincia di Brindisi la documentazione VAS integrativa

di seguito riportata per il deposito:

- Deliberazione del Consiglio Comunale n. 240/2015 di approvazione del documento “Integrazione Rapporto Ambientale”;
 - documento “Integrazione Rapporto Ambientale” quale parte integrante della precedente documentazione trasmessa;
- ii. comunicato ai SCMA il link da cui acquisirla;
- iii. rendendo noto con avviso pubblicato sul Bollettino ufficiale della Regione Puglia (BURP) n. 108 del 30/7/2015:
- c. il deposito della suddetta documentazione presso le sedi dello stesso comune, della Provincia di Brindisi e della Regione Puglia, Servizio Ecologia
- d. la pubblicazione dei suddetti atti sul sito web dello stesso Comune e dell’Assessorato regionale alla Qualità dell’Ambiente;
- d. durante detto periodo trasmettevano i propri contributi/osservazioni gli enti di seguito elencati:
- Autorità Di Bacino della Puglia che inizialmente metteva in evidenza che l’area di ampliamento del PIP comprendeva una conca cartografata su Carta Idrogeomorfologica rispetto alla quale chiedeva di effettuare valutazioni in ordine alla sicurezza idraulica degli interventi previsti e infine, prendendo atto delle relazioni trasmesse dal Comune di Mesagne (Relazione sulla compatibilità Geomorfologica e Studio di approfondimento idraulico) si riservava di apportare le dovute modifiche alla Carta Idrogeomorfologica in ordine alla conca cartografata.
 - Sezione (già Servizio) regionale Risorse Idriche che evidenziava:
 - *“le aree di progetto ricadono interamente in quelle “soggette al fenomeno di Contaminazione Salina” così come individuate dal piano di tutela delle Acque”* in cui vigono le misure 2.10 all. 14 del PTA;
 - *con riferimento al trattamento dei reflui il Rapporto preliminare ambientale, acquisito agli atti, non fornisce elementi tecnici e scrittografici sufficienti ... a tali fini si chiede l’acquisizione di utili elementi di cognizione sul trattamento dei reflui, sullo smaltimento degli stessi, nonché sull’incidenza, in termini di Abitanti Equivalenti, prevista con la realizzazione dell’insediamento produttivo... atteso che l’agglomerato di Mesagne risulta fornito di apposito impianto di depurazione ...*
 - *trattandosi di un insediamento produttivo in area (PIP) sita fuori dalla perimetrazione dello stesso agglomerato ... deve trovare applicazione il Regolamento Regionale n. 26 del 12 dicembre 2011 ... a meno che non intervenga una modifica all’attuale perimetrazione ... nel senso di includere l’area in parola ... in quest’ultimo caso, tuttavia, deve trovare puntuale applicazione quanto disposto dalla Giunta Regionale con deliberazione n. 1252 del 9 luglio 2013 ...*
 - *per quanto riguarda il trattamento delle acque meteoriche si evidenzia che il Rapporto preliminare ambientale non fornisce alcun elemento sufficiente a consentire la verifica di rito circa il rispetto della normativa vigente”* richiamando l’obbligo di attenersi al Regolamento Regionale n. 26/2013;
 - *con riferimento alle politiche di risparmio idrico e di eventuale riuso si rileva che nel più volte citato Rapporto ambientale non sono riportate analisi sulla qualità dell’acqua né sul fabbisogno idrico necessario nei diversi periodi dell’anno e delle corrispondenti fonti di approvvigionamento di acqua (pozzi esistenti) ... questo Servizio fa obbligo affinché il riutilizzo delle stesse avvenga nel puntuale rispetto delle norme di cui al Regolamento Regionale n. 26/2013”.*

L’autorità procedente ha elencato i predetti contributi nell’elaborato “Rapporto fase di consultazione”: in merito a quanto sollevato dalla Sezione regionale Risorse idriche osserva che “Nel merito alle predette prescrizioni questa amministrazione non ha difficoltà a recepirle tout court, in fase di approvazione del Piano, in un apposito articolo delle Norme Tecniche di Attuazione tenuto peraltro conto che per quanto attiene ai punti 1.2 e 1.3 sono state già inseriti appositi obblighi sia nella Relazione Generale sia nelle Norme Tecniche di Attuazione del Piano”. Nello stesso elaborato è presente anche il parere paesaggistico favorevole con prescrizioni della Commissione Locale per il Paesaggio acquisito in data 22/9/2015 e recepito, unitamente al contributo del Mibact – Segretariato regionale della Puglia, nel parere di compatibilità paesaggistica

trasmesso al Servizio VAS con nota prot. n. 10969 del 28/4/2016.

SI OSSERVA tuttavia che le prescrizioni/indicazioni fornite dagli enti intervenuti sia nelle sedute della Conferenza dei Servizi che nelle consultazioni ai fini VAS non sono state riportate nelle NTA del Piano.

Valutazione del Piano e del Rapporto Ambientale

Il Rapporto Ambientale è stato valutato tenendo conto dei principali aspetti indicati nell'Allegato VI del Decreto, facendo riferimento ai contenuti del Piano.

L'attività tecnico-istruttoria ha riguardato:

1. gli elaborati trasmessi nota prot. n. 7343 del 7/4/2015 di cui alla Deliberazione del Consiglio Comunale n. 2/2015 di adozione del PIP e alla Deliberazione di Consiglio Comunale n. 10/2015;
2. l'elaborato integrativo trasmesso con nota prot. n. 15492 del 22/07/2015 e n. 15676 del 23/7/2015 e approvato con Delibera di Consiglio Comunale n. 240/2015
3. gli esiti della consultazione così come elencati nelle premesse e sopra illustrati;

1.1. Illustrazione dei contenuti e degli obiettivi principali del Piano

Trattasi di un nuovo Piano per insediamenti produttivi *"in variante e in ampliamento a quello vigente"*, che *"con la definitiva approvazione, sostituirà il P.I.P vigente"* (Rapporto ambientale, d'ora in poi RA, pag. 17), in particolare:

"Il nuovo piano si compone di n. 3 sottozone:

- *la zona D1 che, interessata dall'attuale area P.I.P. e dall'area destinata al Parco Commerciale, ricomprende anche le fasce di rispetto ferroviario e stradale ed ha una estensione complessiva di mq. 743.935;*
- *la sottozona D2 posta a sud-ovest della zona D1: tale area, delimitata dalla viabilità esistente e dalla linea ferroviaria, ha una estensione complessiva di mq. 92.774;*
- *la sottozona D2 posta a nord-est della zona D1: tale area, delimitata dalla viabilità esistente e dalla linea ferroviaria, è posta a Nord dell'attuale zona D1 e sviluppandosi fino alla Cittadella della Ricerca posta al limite del territorio comunale, ha una estensione complessiva di mq. della estensione di mq. 425.676."*(RA, pag. 21).

Di seguito si riportano i parametri urbanistici:

In merito all'area PIP, il PRG vigente (Approvato con DGR del 21 luglio 2005, n. 1013) stabilisce all'art. 58 delle NTA (Zona omogenea D1 e D2: Zona per Insediamenti Produttivi) quanto di seguito:

"Nelle aree già impegnate dal Piano per gli Insediamenti Produttivi (PIP), approvato con delibera di C.C. n. 55 del 7 agosto 1985, gli interventi edilizi diretti rimangono disciplinati dalle relative prescrizioni.

Il P.I.P. dovrà essere integrato dalle aree di zona D rimaste escluse.

Tale strumento deve prevedere che non meno del 10% della superficie della maglia abbia la destinazione di cui all'art. 5 del D.M. n. 1444 del 2.4.1968 e deve prescrivere:

Sf - superficie fondiaria minima (del lotto): mq. 1.000;

Rc - rapporto di copertura massimo: 40% del lotto;

P - parcheggi: minimo 10% del lotto;

Hm- altezza massima: ml 12,00 (tranne volumi e attrezzature speciali);

Df - distanza tra i fabbricati non in aderenza: mt. 5,00;

Ds - distanza dalle strade e dai confini: minimo ml. 5,00.

Per ogni lotto, nell'ambito della volumetria prescritta e' consentito l'insediamento di residenze nella misura massima di un alloggio, aventi le caratteristiche di legge dell'edilizia residenziale pubblica."

Il PIP *"fu approvato per la prima volta dal Consiglio Comunale in data 07/08/1985 con atto deliberativo n. 55. Successivamente, con delibera consiliare n. 3 del 20/3/1995 furono apportate una prima variante predisposta dall'UTC ed una serie di modifiche ed integrazioni tanto alle NTA quanto al regolamento di cessione delle aree che subirono ulteriori modifiche nel 1997.*

L'ultima stesura attualmente in vigore, che poi è rielaborazione completa del PIP operata dal Capo sez. UTC arch. Martucci, risale al 1998 e si rese necessaria per adeguare la strumentazione urbanistica allo stato dei luoghi, per adattarlo al progetto esecutivo del raddoppio della Strada Statale n. 7 Appia e per reclutare ulteriori aree da destinare agli insediamenti produttivi poiché il 1° comparto era stato di fatto già interamente assegnato.” (RA, pag. 13).

Il PIP prevede le seguenti destinazioni d'uso:

- “A) Aree per sedi viarie principali, secondarie e parcheggi;*
- B) Aree a verde di rispetto;*
- C) Aree per attrezzature generali collettive;*
- D) Aree per servizi tecnici ed impianto di depurazione;*
- F) Aree per l'edificazione: industriale, artigianale, commerciale, turistica.”*

con i relativi indici e parametri che rimangono sostanzialmente invariati rispetto alla precedente versione.

Le proposte NTA all'art.9 – *Aree edificabili* introducono un paragrafo relativo agli interventi di riqualificazione ambientale, che prevede alcuni obblighi per “le edificazioni” relativamente a:

- aree sui fronti stradali, sui margini e lungo le recinzioni,
- grandi aree di pertinenza
- involucri degli edifici
- impiego di fonti rinnovabili

In merito a quest'ultimo punto è specificato che tale obbligo si rivolge agli edifici di nuova costruzione e a quelli soggetti a ristrutturazione con demolizione e ricostruzione totale preventivamente al rilascio del permesso di costruire.

SI OSSERVA a tal proposito che, non è evidente se tali “interventi di riqualificazione ambientale”, attesa la definizione di “riqualificazione”, siano applicabili anche alle aree già edificate, ove non sia prevista la demolizione e ricostruzione, totale e con quali modalità.

L'art. 7 – *Aree per servizi tecnici ed impianto di depurazione* delle NTA prevede “la costruzione di opere ed impianti necessari alla depurazione delle acque nere e tecnologiche ed il relativo recapito finale”. Nell'elaborato “integrazioni al Rapporto Ambientale” invece viene specificato che “nell'ambito delle opere infrastrutturali delle aree in espansione, per la rete di fogna nera è previsto che i reflui saranno convogliati all'impianto di sollevamento esistente, e da questo al depuratore comunale. In tale ottica l'attuale impianto di sollevamento sarà realizzato ex-novo o potenziato in base alle esigenze specifiche che emergeranno in fase di progettazione esecutiva” (pag. 17).

Relativamente a tale aspetto SI OSSERVA quindi un incongruenza fra le NTA e tale precisazione. Inoltre SI OSSERVA che non è chiaro se l'impianto di sollevamento “sarà realizzato ex-novo o potenziato” e sia stata già verificata la capacità dell'impianto di depurazione cittadino di accogliere il nuovo carico generato dall'area PIP.

In dettaglio nella Relazione tecnica (pagg.38 e ss.) si precisa che:

- *“nell'ambito del comparto D1 ... non sono state operate nuove scelte progettuali se non quelle unicamente necessarie per rendere la situazione congruente con lo stato dei luoghi esistente e creatosi a seguito delle modifiche apportate con i progetti approvati e realizzati con i fondi POR 2000/2006, nonché l'ampliamento:*
 - *delle zone destinate ad insediamenti produttivi in corrispondenza delle aree interessate da vecchi insediamenti quale quello di Idea Verde e posti a ridosso della SS. n.7 Appia;*
 - *delle zone destinate ad insediamenti produttivi in corrispondenza delle aree interessate da insediamenti realizzati per soddisfare esigenze di pubblica utilità (Auto-rottamazione Gagliardi).*
- Dal punto di vista urbanistico la progettazione ha portato a individuare nuovi lotti da edificare”*
- *Nella “sottozona D2 ... (D2a) è individuato un unico comparto destinato agli insediamenti produttivi”*
- *Nella “sottozona D2 ... (D2b) sono stati individuati n. 6 sub-comparti destinati ad insediamenti produttivi,*

serviti dalla viabilità complanare esistente e dalla viabilità interna esistente o di nuova realizzazione ... in relazione alle attività da insediare (artigianale, commerciale, terziario avanzato, ecc...) e individuare delle aree a servizio (verde e parcheggi) sulle fasce prospicienti le strade principali dei comparti. La suddivisione per comparti funzionali non costituisce un vincolo specifico ma bensì un ideale indirizzo per l'assegnazione delle aree produttive"

Relativamente alle infrastrutture si prevede *"l'integrazione delle urbanizzazioni primarie esistenti nonché la realizzazione ex novo di quelle carenti nell'ambito del Piano PIP esistente e di quelle relative ai nuovi comparti D2a e D2b.*

In sintesi l'opera proposta, consiste nella realizzazione delle seguenti reti:

- a) *strade e spazi di sosta e parcheggio;*
- b) *rete di fogna bianca;*
- c) *rete di fogna nera;*
- d) *rete di distribuzione delle acque;*
- e) *rete di distribuzione dell'energia elettrica;*
- f) *rete di distribuzione del gas;*
- g) *rete telefonica;*
- h) *rete di pubblica illuminazione;*
- i) *rete Wi Fi e di videosorveglianza" ...*

Per quanto concerne la viabilità esistente si è proceduto alla eliminazione dell'innesto a raso per il traffico veicolare proveniente da Brindisi, e in entrata a Mesagne e alla zona PIP, mediante la creazione di una rotatoria. ... [nonché si è] previsto l'obbligo di realizzare un congruo numero di parcheggi all'esterno degli insediamenti produttivi con lo scopo di evitare la frequente sosta di mezzi veicolari lungo le strade". (Relazione tecnica, pag. 45-46)

Obiettivi

In sostanza la proposta di Piano si pone di "

- *Pianificare la realizzazione delle opere necessarie al completamento delle opere di urbanizzazione primaria con particolare riferimento alla realizzazione della rete di fogna bianca;*
- *Pianificare la realizzazione delle opere necessarie alla completa funzionalizzazione dell'impianto di sollevamento delle acque reflue, favorendo la dismissione delle vasche imhoff e annullando gli impatti negativi derivanti da gestioni autonome dello smaltimento dei reflui;*
- *Pianificare la realizzazione di una rete diffusa di parcheggi".*

a questi si aggiungono *"obiettivi che regolamentano le modalità di esecuzione degli interventi edilizi, affinché questi possano integrarsi al meglio con il contesto ambientale di riferimento, riducendo al minimo gli impatti negativi derivanti dall'insediamento di nuove attività produttive. Questo strumento chiamato Norme per l'attuazione degli interventi edilizi, stabilirà le norme che i richiedenti il permesso di Costruire dovranno rispettare" (RA, pag. 15-16).*

Gli obiettivi sono quindi così riassunti:

- A) *"il miglioramento del microclima esterno con riduzione delle isole di calore;*
- B) *l'uso dell'orientamento e della disposizione rispetto ai venti a vantaggio del comfort dell'insediamento,*
- C) *la eliminazione delle esposizioni a fonti di inquinamento e la mitigazione degli effetti dovuti a criticità rilevate,*

... mediante i seguenti "interventi":

- 1) *Riqualificazione delle aree sui fronti stradali, sui margini e lungo le recinzioni attraverso l'utilizzo di fasce alberate e aree verdi;*
- 2) *Riqualificazione delle grandi aree di pertinenza e mitigazione dell'effetto "isola di calore" attraverso la riduzione delle superfici impermeabili individuate per le sole aree effettivamente di servizio (strade interne di accesso e per la movimentazione degli automezzi)...*

- 3) *Riqualificazione degli involucri degli edifici, anche per incrementarne le prestazioni energetiche;*
4) *Obbligo di Impiego di fonti energetiche rinnovabili*"(RA, pag. 22)

In particolare a pagg. 64-65 del RA è riportato uno schema più dettagliato degli obiettivi del piano "correlati alle componenti ambientali direttamente o indirettamente coinvolte", le relative azioni proposte e alcuni strumenti per la loro attuazione. Si riportano di seguito gli obiettivi e le azioni:

- *"Contenimento consumi idrici*
 - a) *A.1. Favorire il riutilizzo delle acque piovane nei processi produttivi, a fini irrigui e di lavaggio delle aree*
- *Garantire la sicurezza idrogeologica dell'area*
 - a) *A.2. Limitazione delle operazioni di movimento terra nella realizzazione dei nuovi interventi edilizi e delle opere infrastrutturali*
- *Miglioramento gestione reflui*
 - a) *A.3. Programmazione opere infrastrutturali per il nuovo impianto di sollevamento a servizio dell'area (ndr. rettificato dall'elaborato "integrazioni al Rapporto Ambientale")*
- *Tutelare la qualità ambientale del reticolo idrografico superficiale e della falda*
 - a) *A.4. Programmazione opere infrastrutturali necessarie alla rete di raccolta delle acque piovane*
 - b) *A.5. Riduzione del carico inquinante delle acque piovane da suoli impermeabilizzati*
- *Contenimento emissioni atmosfera*
 - a) *A.6. Favorire l'inserimento di attività produttive a basso impatto ambientale*
 - b) *A.7. Favorire la realizzazione di interventi edilizi biosostenibili che abbattano i consumi energetici e le emissioni in atmosfera*
- *Miglioramento dell'integrazione delle aree insediate*
 - a) *A.8. Prevedere specifiche regole che migliorino il grado di integrazione dell'intervento edilizio con il contesto ambientale di riferimento*
 - b) *A.9. Prevedere adeguate fasce di rispetto e opportune tecniche di mascheramento degli interventi con l'utilizzo di sole specie autoctone.*
 - c) *A.10. Garantire la presenza di corridoi ecologici che fungano da connessione con il contesto ambientale di riferimento.*
- *Mantenimento di un elevato grado di naturalità*
 - a) *A.11. Prevedere l'inserimento nei singoli insediamenti di aree a verde idonee a mantenere un elevato grado di naturalità delle aree*
- *Miglioramento gestione rifiuti*
 - a) *A.12. Individuazione di isola ecologiche attrezzate per il conferimento dei rifiuti, differenziati e indifferenziati, favorendo le operazioni di raccolta differenziata*
- *Riduzione consumi energetici*
 - a) *A.13. Favorire l'insediamento di attività che promuovono l'utilizzo di tecniche costruttive tali da abbattere i consumi energetici dell'involucro edilizio*
 - b) *A.14. Favorire il ricorso alle fonti energetiche rinnovabili.*
- *Miglioramento gestione trasporto pubblico*
 - a) *A.15. Prevedere apposite linee di trasporto pubblico commisurate alle esigenze riscontrate.*
- *Riduzione fattori di possibile inquinamento acustico*
 - a) *A.16. Prevedere fasce di rispetto alberate per la minimizzazione dei fattori di inquinamento acustico derivanti dall'attrezzamento dell'area industriale.*
- *Riduzione fattori di rischio per la salute umana.*
 - a) *A.17. Favorire l'inserimento di attività industriali-artigianali e commerciali a basso impatto."*

Gli "strumenti" proposti nella tabella sono di seguito riportati:
- *Attuazione dei criteri di sostenibilità della L.R. 13/2008:*
 - a. *per l'incentivazione del risparmio idrico, in particolare per il recupero delle acque piovane e grigie*
 - b. *per il contenimento delle emissioni in atmosfera*

c. per l'incentivazione del contenimento dei consumi energetici da un lato e per l'approvvigionamento energetico

- Azione di controllo sugli interventi edilizi progettati.
- Impianti di trattamento di acque meteoriche di dilavamento e di prima pioggia.
- Predisposizione di Norme per l'attuazione degli interventi edilizi con riferimento:
 - a. ai criteri di scelta delle tecniche costruttive, dei materiali da costruzione, alla predisposizione delle fasce di rispetto, dei mascheramenti richiesti per l'integrazione ambientale.
 - b. alla percentuale di aree a verde e alle tipologie di specie arboree da inserire
- Individuazione di aree verdi opportunamente connesse per la creazione di corridoi ecologici.

SI OSSERVA tuttavia che negli elaborati trasmessi non sono presenti le citate "Norme per l'attuazione degli interventi edilizi" e non è specificato se queste corrispondano alle NTA. **SI OSSERVA** inoltre che nel RA:

- in merito all'azione A.6 e A.17 non sono specificate quali sono le "attività produttive a basso impatto ambientale" fra quelle insediabili e in che modo si intendono "favorire",
- in merito alle azioni A.10 e A.11 non sono evidenziate le "aree verdi opportunamente connesse per la creazione di corridoi ecologici", né evidente in che modo le disposizioni di cui alla NTA relative a tale aspetto (percentuale di verde: 88% delle aree di verde pubblico, 20% delle aree edificabili dell'area e non specificata percentuale per il verde di rispetto, nonché l'indicazione delle essenze da mettere a dimora - specificata esclusivamente per le aree a verde pubblico) possano garantire l'effettiva connessione ecologica con il contesto ambientale di riferimento e il *Mantenimento di un elevato grado di naturalità*;
- in merito all'azione A.15 relativa all'obiettivo *Miglioramento gestione del trasporto pubblico* non è evidente in che modo tale azione viene attuata e quali sono le "esigenze riscontrate".

1.2. Coerenza con piani e programmi

Nel capitolo 6 del Rapporto Ambientale è stata effettuata un'analisi di coerenza con gli strumenti di pianificazione territoriale: "sono stati presi in considerazione sia i Piani a livello regionale sia quelli a livello locale e in particolare tra di essi annoveriamo, in modo sicuramente non esaustivo, i seguenti:

- Piano Urbanistico Territoriale Tematico "Paesaggio"-PUTT/p;
- Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) e Nuova Carta Idrogeomorfologica;
- Piano di gestione delle Aree Protette e siti di Natura 2000;
- Piano Regolatore Generale (PRG) ...
- Vincoli sovraordinati imposti da leggi statali
- Mappe di Vincolo dell'Aeroporto di Brindisi
- Piano Paesaggistico Territoriale Regionale"

L'analisi riportata ha verificato per ognuno dei suddetti atti l'eventuale interferenza con la proposta area PIP: non sono evidenziate interferenze con la pianificazione vigente. Relativamente ai vincoli imposti dalle mappe dell'aeroporto di Brindisi, si segnala la ricadenza nella "superficie orizzontale esterna" e nelle "superfici di avvicinamento e di salita al decollo" per cui sono previste alcune limitazioni per le tipologie di attività o costruzioni.

SI OSSERVA tuttavia che il richiamo a tali limitazioni non è inserito nelle NTA né è chiaro se e presso quale ente dovranno essere avviate le eventuali procedure autorizzatorie per le singole attività interessate.

Relativamente alle infrastrutture lineari (SS e ferrovia), nell'ambito della Conferenza dei Servizi, sono intervenuti RFI e ANAS fornendo i loro pareri.

Inoltre sono stati acquisiti i pareri paesaggistico e dell'Autorità di Bacino, in ordine rispettivamente alla presenza dell'ATE di tipo "C" (a cui non è associato "alcun elemento e/o bene costitutivo dell'area") e di un bacino endoreico segnalato dalla Carta Idrogeomorfologica.

1.3. Analisi del contesto ambientale e della sua evoluzione in assenza del piano

Si riporta di seguito una breve descrizione dell'area estratta dalla RT e dal RA.

L'area interessata dal nuovo Piano per gli Investimenti Produttivi (PIP) "ricade su un'area posta ad est dell'abitato di Mesagne, delimitata ad ovest dalla SS. N. 7 Appia, ad est dal limite di confine comunale con Brindisi, a sud dalla SS. N. 7 Appia ed a nord dalla Linea Ferroviaria" (RA, pag. 17) "e si colloca in adiacenza rispettivamente a nord-est e a sud-ovest della zona industriale-artigianale-produttiva già esistente" (RA, pag. 20-21) la cui "superficie Territoriale è suddivisa in comparti destinati rispettivamente a - comparti destinati all'edificazione degli opifici 57.3%, - comparti destinati a servizi di interesse collettivo 11.3%, - superfici per la viabilità 20.2%, - fasce verdi di rispetto pari a 11,2%, ... in tre lotti di intervento" (RA, pag. 14):

• 1° Lotto:

- "vi era un solo comparto destinato a Servizi l'AG1 dove, ai sensi dell'art. 6 delle NTA potrebbero trovare collocazione: un Centro sociale, una mensa, un asilo, Uffici consorziali, Agenzie di trasporto, verde attrezzato o impianti sportivi ecc..
- La fascia di rispetto a verde pubblico, parallela alla statale 7, è stata piantumata con alberi secolari d'ulivo rinvenienti da espianto in zone destinate ad urbanizzazioni primarie; altre essenze arboree sono state piantate nell'area di rispetto a ridosso del cavalcavia e della rampa d'accesso alla zona PIP.
- Nella zona di rispetto del primo lotto si collocano alcuni interventi sanati e non destinati ad attività produttive, quali ad esempio l'insediamento della ditta "Idea Verde", che dovrebbero trovare la loro naturale collocazione all'interno del piano."

• 2° Lotto:

- l'area AG2 dove è insediato il depuratore e dove è stato realizzato un impianto di raccolta, stoccaggio e smistamento di rifiuti speciali su progetto realizzato dall'Ufficio Ecologia e Ambiente già cofinanziato dalla Regione e
- l'area AG3 sulla cui superficie fu prevista la realizzazione di un Centro Direzionale Multiservizi, secondo il progetto redatto dall'UTC, che mandato a finanziamento sempre nell'ambito dei PIT non ebbe sorte migliore di quella dell'impianto di sollevamento."

• 3° Lotto:

- insiste l'area del Parco Commerciale e n. 2 aree a servizi AG4 e AG5. Tale area è stata oggetto di n. 3 insediamenti a carattere commerciale:
 - l'attuale "Centro Commerciale Auchan"
 - "n° 2 Corpi di fabbrica da intendersi come "Media" e "Grande" Superficie di Vendita destinate, entrambe, al commercio di prodotti non alimentari" che sono stati oggetto di variante non sostanziale al Piano degli Insediamenti Produttivi con DCC n. 16 del 16/05/2006 art. 8, comma 6 della legge 18 aprile 1962, n. 167, approvazione del Progetto di completamento del "Parco Commerciale di Mesagne" - zona PIP presentato dalla Ditta Auchan.

Relativamente alle attività in essere, SI OSSERVA che nel RA non sono evidenziate le eventuali autorizzazioni e/o valutazioni ambientali già acquisite, e nel caso il rispetto delle prescrizioni impartite.

L'accesso all'area avviene "attraverso la S.S. n. 7 "Appia", che rappresenta la principale arteria di collegamento tra la Provincia di Taranto e quella di Brindisi, ... in grado di smaltire il traffico delle autovetture e mezzi pesanti afferenti all'area in esame" (RA, pag. 22). In particolare, "l'area è interessata da n. 5 accessi:

- 1) il primo accesso è individuato sul prolungamento della viabilità urbana costituita da via Brindisi attraverso un cavalcavia realizzato per superare la S.S. n. 7 Appia (A);
- 2) un secondo accesso all'area è situato sulla direttrice Brindisi-Taranto attraverso una strada che si innesta sulla strada precedente e quindi sul prolungamento del cavalcavia precedentemente detto (B);
- 3) un terzo accesso all'area è situato sulla direttrice Taranto-Brindisi e avviene attraverso un cavalcavia realizzato per superare la S.S. n. 7 Appia (C);
- 4) un quarto accesso all'area è situato sulla direttrice Brindisi-Taranto attraverso un innesto complanare alla S.S. n. 7 Appia (D);
- 5) un quinto accesso all'area è situato sulla direttrice Brindisi-Taranto ed avviene attraverso la viabilità

complanare alla S.S. n. 7 Appia (E)" (Relazione tecnica, pag. 36).

Nella stessa relazione si precisa che "Due delle maggiori criticità relative agli accessi prima individuati sono rappresentate dall'intersezione tra i due accessi A e B, intersezione foriera nel tempo di non pochi pericoli per la sicurezza stradale, e dall'assenza di un raccordo tra la S.S. n. 7 Appia in direzione Brindisi-Taranto e la circonvallazione realizzata dalla provincia.

Per quanto attiene alla prima criticità si è cercato di porvi rimedio attraverso la realizzazione di una nuova rotatoria all'ingresso dell'area PIP esistente mentre per quanto attiene alla seconda, si è ritenuto di non intervenire con una specifica opera d'arte (cavalcavia) in considerazione del fatto che esiste già, anche se posto ad una distanza di circa 2200 mt dalla circonvallazione, un cavalcavia che raccorda la complanare sud e la circonvallazione il che non renderebbe economicamente vantaggioso un nuovo intervento" (Relazione tecnica, pag. 37).

Per quanto riguarda le urbanizzazioni esistenti: *"Allo stato attuale l'area per insediamenti produttivi esistente è dotata:*

- di una rete stradale interna che fundamentalmente si sviluppa su lungo un asse principale, rappresentato da via A. Murri, e su un asse secondario che, entrambi paralleli alla S.S. n. 7 Appia, distribuiscono il traffico in entrata e in uscita ai vari comparti;*
- di una rete di distribuzione delle acque che serve tutti i comparti;*
- di una rete di raccolta delle acque nere che solo negli ultimi tempi è diventata operativa con la realizzazione dell'impianto di sollevamento collegante l'area PIP con il depuratore comunale;*
- di una rete di distribuzione dell'energia elettrica e di pubblica illuminazione;*
- di una rete telefonica;*

mentre risulta priva:

- di una rete di raccolta delle acque meteoriche;*
- di una rete di distribuzione del gas."*
- "di reti per telecomunicazioni tecnologicamente avanzate" (Relazione tecnica, pag. 44-45)*

"Relativamente ai reflui industriali derivanti dalle singole lavorazioni è stato realizzato un collettore che collega tutti i siti industriali ed ha recapito finale nel canale Galina".(Relazione tecnica, pag. 5).

A tal proposito SI OSSERVA che nel RA non data evidenza delle modalità di trattamento messe in atto al fine di rispettare i requisiti imposti dalla norma relativamente allo scarico di tali reflui nel predetto canale e i titoli autorizzativi allo scarico già acquisiti. Inoltre nel RA non è data evidenza se tale collettore è una previsione di piano che sarà mantenuta o se gli stessi reflui, a seguito dell'attivazione dell'impianto di sollevamento, previo trattamento saranno convogliati anch'essi all'impianto di depurazione cittadino.

Si riportano di seguito, per ogni componente o tematica le caratteristiche e le problematiche maggiormente rilevanti dal punto di vista ambientale, i tratti principali dell'analisi del contesto di cui al capitolo 7 del Rapporto Ambientale (gli estratti in corsivo) e ulteriori informazioni dedotte dal confronto con gli strumenti vigenti di governo del territorio e tutela ambientale e paesaggistica e atti in uso presso questo Ufficio.

Clima acustico e qualità dell'aria

- Il territorio comunale di Mesagne ricade in Zona D secondo il PRQA della Regione Puglia, a ridosso del confine con il comune di Brindisi.*
- La qualità dell'aria delle zone circostanti all'area d'intervento viene rilevata e misurata dalle reti di monitoraggio gestite da ARPA Puglia.*
- secondo i dati riferiti alle rilevazioni urbane effettuate dall'Arpa Puglia e pubblicati sul sito www.arpa.puglia.it, considerato che la stazione di monitoraggio localizzate nel centro urbano di Mesagne, a circa 2.8 km in linea d'aria dall'area si segnala:*
 - per il PM10: "avuti 19 superamenti del limite giornaliero di qualità dell'aria per i mesi di rilevamento del 2011";*

- per l'NO₂: *"i valori medi mensili siano pressochè costanti, con nessun superamento nel valore limite orario annuale"*.

Acqua

- *L'idrografia superficiale risulta molto modesta nell'area in esame ed è essenzialmente determinata dal regime pluviometrico, quindi tolta la percentuale di acqua meteorica evapo-traspirata o che si aggota in occasione di eventi meteorici particolarmente intensi, il resto, non trovando uno strato impermeabile nei primi metri di sottosuolo, si infiltra nel terreno alimentando direttamente la falda profonda. Tuttavia in alcune zone si osserva un minore grado di assorbimento da parte dei terreni, in quanto sono di natura argillosa, o costituiti da una certa percentuale di argilla.*
- *In particolare l'area oggetto di intervento non è interessata né direttamente né indirettamente da canali o da idrografia superficiale in genere, si trova infatti ad oltre 370 metri dall'alveo principale del "Canale Galina-Capece"*
- *L'area in esame presenta una falda sotterranea che si muove, sebbene molto lentamente, da Sud-Ovest verso Nord-Est, ed è situata a circa 45 m dal p.c.*
- *Distribuzione del contenuto salino delle acque circolanti nell'acquifero carsico con valori di circa 1 g/l, pertanto trattasi di acque con elevato contenuto di Cloruri e salinità totale.*
- *l'area in oggetto non ricade in aree identificate come a rischio o a elevata pericolosità geomorfologica o a probabilità di inondazione ai sensi del PAI;*
- *"l'assenza di una rete di raccolta delle acque meteoriche comporta inevitabili disagi dovuti ai fenomeni di ruscellamento delle acque piovane sulle sedi stradali che rendono spesso impraticabili le stradi stesse per i conseguenti fenomeni di allagamento."* (Relazione tecnica, pag. 45)
- *sono presenti "pozzi ad usi igienico sanitario - antincendio - irrigazione",*
- *attualmente lo scarico dei reflui avviene con "vasche Imhoff" oppure "tramite ditte autorizzate e al conferimento ad impianti di depurazione esterni"*
- *dal punto di vista dello smaltimento dei reflui urbani, il comune di Mesagne convoglia detti reflui urbani all'impianto di depurazione cittadino, che, dai dati del PTA, risulta dimensionato con una potenzialità di 29.081 AE a fronte di un carico generato pari a 38.008 AE; a tal proposito sono stati previsti interventi per il suo potenziamento;*

Suolo

- *il territorio della provincia di Brindisi, compreso il Comune di Mesagne, appartiene alla Zona 4 –ovvero a bassissima sismicità*
- *Secondo la carta tematica dell'Uso del suolo 2011 l'area presenta le seguenti situazioni:*
 - *aree a pascolo naturale, praterie, incolti*
 - *colture temporanee associate a colture permanenti*
 - *frutteti e frutti minori*
 - *insediamenti produttivi agricoli*
 - *insediamento commerciale*
 - *insediamento dei grandi impianti di servizi pubblici e privati*
 - *insediamento industriale o artigianale con spazi annessi*
 - *reti stradali e spazi accessori*
 - *seminativi semplici in aree non irrigue*
 - *suoli rimaneggiati e artefatti*
 - *uliveti*

Natura e biodiversità

- *L'area, rientra in "zona a clima temperato con estate secca" che assume soprattutto durante il periodo estivo, caratteri di accentuata aridità in grado di bloccare l'attività vegetativa della maggior parte della vegetazione.*

- *L'area di indagine è definibile inoltre a basso valore floristico in quanto presenta ecosistemi non complessi con un elevato livello di antropizzazione e privi di vegetazione di particolare valore naturalistico.*
- *l'area non è soggetta a vincolo faunistico e non presenta specie o habitat di interesse comunitario ai sensi delle direttive europee 92/43/CEE, Direttiva "Habitat" e 79/409/CEE, Direttiva "Uccelli".*
- *Al di là della SS e del confine comunale, nel territorio di Brindisi è presente la Riserva Naturale Regionale Orientata "Boschi di Santa Teresa e dei Lucci" e un'area boscata tutelata dall'art. 142 del DL. 42/2002.*
- *La particella 91 fg. 23, ricompresa nell'area in oggetto, è interessata da alcuni ulivi monumentali censiti dalla Regione Puglia;*

Paesaggio

- *L'ambito di intervento è collocato in un contesto territoriale di tipo metropolitano, caratterizzato cioè dalla sostanziale continuità dei sistemi insediativi, la cui logica organizzativa prescinde dai confini amministrativi. ... Ad est del comparto D2b (posto a Ne-E del PIP esistente) è presente il Complesso direzionale noto come "Cittadella della Ricerca", che ricade nel Comune di Brindisi.*
- *Di fatto, l'area relativa all'ampliamento del PIP non presenta caratteri storico-architettonici di rilievo.*
- *parte dell'area in oggetto ricade nell'Ambito Territoriale Esteso di tipo C, secondo quanto perimetrato dal PUTT/p della Regione Puglia. Tale vincolo ... non trova direttamente riscontro, in quanto non sussistano condizioni di presenza di un bene costitutivo.*

Popolazione e salute

- *Il comune di Mesagne, con i suoi 27.860 abitanti (dati ISTAT al 31/12/2010) ha assistito negli ultimi 50 anni ad un incremento della popolazione residente, sebbene negli ultimi dal 1991 al 2001 il trend di crescita abbia subito un incremento negativo (-8,9 %) (Figura). La densità abitativa è pari a 227,6 ab/km² contro una media regionale di 207,6 ab/km².*
- *Il Comune di Mesagne non ha ancora completato l'iter per giungere alla classificazione acustica del proprio territorio,*
- *Allo stato attuale, inoltre, nell'area di studio non sono individuate sorgenti di vibrazioni e/o rumore, fatta eccezione per quelle legate al traffico veicolare, che risultano tuttavia di modesta entità.*

Mobilità e trasporti

- *L'area in esame risulta essere ampiamente servita dalla viabilità stradale. Infatti con riferimento alla Figura , si può osservare come essa sia facilmente raggiungibile sia da est che da ovest dalla S. S. n. 7 "Appia", utilizzando l'uscita Mesagne EST e continuando attraverso Via A. Murri (tale via collega il sito in esame anche all'area urbana del Comune di Mesagne).*
- *Recentemente la strada statale suddetta ha subito un raddoppio di corsia, che rende tale arteria, più ampia e adeguata al flusso veicolare presente, tale da smaltire il traffico di autovetture e mezzi pesanti verso il sito in esame.*
- *"Per quanto attiene la rete stradale uno dei maggiori problemi è rappresentato dal forte congestionamento di via A. Murri dovuto fondamentalmente al traffico in entrata dalla S.S. n. 7 Appia che, sia per quello proveniente da Taranto che per quello proveniente da Brindisi, avviene attraverso degli innesti a raso sul cavalcavia posto sul prolungamento di via Murri." (Relazione tecnica, pag. 45)*

Rifiuti

- *Il Comune di Mesagne ha avviato con ottimi risultati sin dai primi mesi del 2012 il servizio di raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani e ad essi assimilabili, per le utenze domestiche e non domestiche (attività produttive) effettuando un servizio di porta a porta di tipo spinto.*
- *Il servizio di raccolta differenziata ha raggiunto nell'anno 2014 un tasso di differenziazione pari al 61,81% a fronte di un dato dell'anno 2011, allorquando veniva effettuato un servizio di raccolta stradale, pari al 13,54%.*
- *nell'ambito del Piano insediamenti già esistente, l'Amministrazione Comunale di Mesagne ha già realizzato un centro comunale attrezzato per il conferimento dei rifiuti, differenziati e indifferenziati, ... [inoltre] è stato già avviato il procedimento amministrativo per la realizzazione di un nuovo Centro Comunale in zona omogenea D1*

- sulla base dei dati resi disponibili dal Servizio Regionale Rifiuti e Bonifiche, si rileva per il comune di Mesagne una percentuale media di RD per l'anno 2015 che si attesta ad un valore di circa il 57,95 % e una produzione procapite di RSU totale che si attesta a circa 423,24 kg procapite/anno (dati 2015 – fonte www.rifiutiebonifica.puglia.it);

SI OSSERVA che da quanto riportato nel RA, non si evince la natura, ad eccezione del parco commerciale e del CCR, nè l'estensione delle attività già presenti, tanto in considerazione dell'analisi dello stato dei luoghi e delle relative pressioni sulle componenti ambientali, in termini di:

- consumo di suolo: superfici di suolo già impermeabilizzato e quantitativi di aree verdi, con particolare riferimento allo stato, alla tipologia ed essenze presenti,
- emissioni in atmosfera ed inquinamento acustico, con particolare riferimento alla eventuale presenza di attività che rilasciano emissioni in atmosfera (anche rilevanti agli effetti dell'inquinamento atmosferico) e/o produrre un certo inquinamento acustico;
- consumi idrici, con particolare riferimento alla eventuale presenza di attività che necessitano di un approvvigionamento idrico rilevante per la conduzione della loro attività e all'uso dei pozzi;
- consumi energetici, con particolare riferimento alla eventuale presenza di attività che richiedono elevate esigenze di energia per i loro processi produttivi e alla presenza di fonti energetiche alternative o tradizionali;
- produzione di acque reflue urbane e non assimilabili alle urbane, con particolare riferimento agli eventuali scarichi inquinanti connessi al ciclo produttivo ed alla conduzione delle attività;
- produzione di rifiuti (assimilabili agli urbani, speciali pericolosi e non pericolosi), con particolare riferimento ai quantitativi, alle tipologie e alle modalità attuali di smaltimento e/o trattamento;
- affluenza di utenti in termini di traffico veicolare (emissioni in atmosfera ed inquinamento acustico) e presenza di sistemi di trasporto pubblico attivi.

Probabile evoluzione dell'ambiente senza l'attuazione del Piano

Nell'integrazione al Rapporto ambientale viene esplicitata la cd. opzione "zero" riferendo in sostanza che,:

- essendo le aree oggetto di intervento inserite *"in un contesto fortemente antropizzato e, di fatto, ... racchiuse fra importanti opere infrastrutturali [e] permanendo l'attuale utilizzazione a scopo agricolo delle aree, si acuirebbero i forti contrasti con le destinazioni produttive delle aree limitrofe;*
- *le aree, rimanendo in molti casi incolte, come in parecchie situazioni esistenti, diverrebbero un naturale sottrattore di paesaggio, nonché di utilità sociale ed ambientale.*

Inoltre non si darebbe *"una risposta concreta"* alla *"incalzante richiesta degli operatori economici di insediare nuove attività produttive"* evitando *"l'insorgere di insediamenti produttivi in aree non attrezzate, per lo più a destinazione agricola, e che di fatto, pur con tutte le garanzie previste dalla normativa nazionale e regionale vigente, costituirebbe un indubbio detrattore di paesaggio ed un ulteriore fattore di ineludibili problemi dal punto di vista ambientale"*.

Infine *"non sarebbe altresì possibile dare attuazione a tutta una serie di azioni che, per come descritte nell'ambito del rapporto ambientale, porterebbero ad un miglioramento generale delle condizioni funzionali, ambientali e paesaggistiche dell'area PIP esistente"*.

1.4. Descrizione degli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o nazionale pertinenti al Piano

Nel paragrafo B2 dell'elaborato "integrazioni al Rapporto Ambientale" sono riportati *"gli "obiettivi di protezione ambientale", pertinenti al Piano, presi in considerazione per la elaborazione del Rapporto Ambientale, [che] sono stati individuati e definiti sulla base dell'analisi dei contenuti dei principali documenti prodotti a livello internazionale, comunitario, nazionale e regionale, desunti dal "DATABASE dei documenti di riferimento utili all'individuazione degli obiettivi di sostenibilità da impiegare nel contesto della Valutazione*

Ambientale Strategica dei piani di governo del territorio” redatto dal Ministero dell’ambiente nell’ambito del PROGRAMMA OPERATIVO NAZIONALE “GOVERNANCE E ASSISTENZA TECNICA”.

Tali obiettivi, di seguito riportati, sono elencati per componenti e correlati alle relative norme di riferimento:

- *Salute umana*
 - *Sa1 Ridurre la percentuale di popolazione esposta agli inquinamenti*
 - *Sa2 Ridurre gli impatti delle sostanze chimiche pericolose sulla salute umana e sull’ambiente*
 - *Sa3 Ridurre il grado di accadimento di incidente rilevante nel settore industriale*
 - *Sa4 Migliorare l’organizzazione e la gestione sanitaria*
- *Suolo*
 - *Su1 Contrastare i fenomeni di diminuzione di materia organica, impermeabilizzazione, compattazione e salinizzazione dei suoli*
 - *Su2 Prevenire e gestire il rischio sismico, vulcanico, idrogeologico, la desertificazione e l’erosione costiera, anche attraverso il coordinamento con le disposizioni della pianificazione di bacino e dei piani di protezione civile*
 - *Su3 Contrastare i fenomeni di contaminazione dei suoli legati alle attività produttive, commerciali ed agricole*
 - *Su4 Favorire la conservazione e l’aumento della superficie forestale, in considerazione della funzione delle foreste rispetto all’assetto idrogeologico del territorio, e contrastare il fenomeno degli incendi*
 - *Su5 Favorire la gestione sostenibile della risorsa suolo e contrastare la perdita di superficie (e quindi di terreno) dovuta agli sviluppi urbanistici, alle nuove edificazione ed all’edilizia in generale*
- *Acqua*
 - *Ac1 Proteggere il Mar Mediterraneo dall’inquinamento marino*
 - *Ac2 Contrastare l’inquinamento al fine di raggiungere lo stato di qualità “buono” per tutte le acque ed assicurare, al contempo, che non si verifichi un ulteriore deterioramento dello stato dei corpi idrici tutelati*
 - *Ac3 Promuovere un uso sostenibile dell’acqua basato su una gestione a lungo termine, salvaguardando i diritti delle generazioni future*
 - *Ac4 Proteggere gli ecosistemi acquatici nonché gli ecosistemi terrestri e le zone umide che dipendono direttamente da essi, al fine di assicurarne la funzione ecologica, nonché per salvaguardare e sviluppare le utilizzazioni potenziali delle acque*
 - *Ac5 Diffondere e favorire un approccio “combinato” nella pianificazione e gestione integrata, su scala di bacino, ai fini della riduzione alla fonte di specifici fattori di inquinamento delle acque*
- *Atmosfera e cambiamenti climatici*
 - *Ar1 Contribuire al perseguimento degli obiettivi del Protocollo di Kyoto: ridurre le emissioni di gas ad effetto serra*
 - *Ar2 Accrescere la biomassa forestale e aumentare conseguentemente la capacità di fissaggio del carbonio*
 - *Ar3 Migliorare la qualità dell’aria: ridurre le emissioni di inquinanti in atmosfera da sorgenti lineari e diffuse, anche attraverso il ricorso all’utilizzo di fonti energetiche rinnovabili*
 - *Ar4 Contenere e prevenire l’inquinamento elettromagnetico*
 - *Ar5 Contenere e prevenire l’inquinamento acustico nell’ambiente esterno*
 - *Ar6 Contenere l’inquinamento luminoso ed il consumo energetico da illuminazione esterna pubblica e privata a tutela dell’ambiente*
- *Biodiversità e aree naturali protette*
 - *B1 Migliorare il livello di conoscenza sullo stato e l’evoluzione degli habitat e delle specie di flora e fauna (studi ed attività di monitoraggio)*
 - *B2 Promuovere la conservazione e la valorizzazione di habitat e specie*
 - *B3 Contrastare l’inquinamento, la semplificazione strutturale, l’artificializzazione e la frammentazione degli ambienti naturali e seminaturali*
 - *B4 Ridurre gli impatti negativi per la biodiversità derivanti dalle attività produttive*

- B5 Promuovere e sostenere l'adozione di interventi, tecniche e tecnologie finalizzate all'eliminazione o alla riduzione degli impatti negativi sulla biodiversità correlati allo svolgimento di attività economiche
- B6 Promuovere interventi di miglioramento ambientale mediante azioni volte ad incrementare la naturalità delle aree rurali e alla conservazione delle specie di flora e fauna selvatiche
- B7 Limitare la frammentazione degli habitat naturali e seminaturali e favorire il ripristino di connessioni ecologico-funzionali
- B8 Promuovere la conservazione in situ di varietà, razze ed ecotipi
- Rifiuti e bonifiche
 - RB1 Ridurre la quantità e la pericolosità dei rifiuti prodotti
 - RB2 Aumentare i livelli della raccolta differenziata al fine di raggiungere i target stabiliti dalla norma
 - RB3 Incentivare il riutilizzo, il re-impiego ed il riciclaggio dei rifiuti (recupero di materia e di energia)
 - RB4 Bonificare e recuperare i siti inquinati eventualmente presenti
- Paesaggio e beni culturali
 - PB1 Promuovere azioni di conservazione degli aspetti significativi di un paesaggio, giustificate dal suo valore di patrimonio derivante dalla sua configurazione naturale e/o dal tipo d'intervento umano
 - PB2 Gestire il paesaggio, in una prospettiva di sviluppo sostenibile, al fine di orientare e di armonizzare le sue trasformazioni provocate dai processi di sviluppo sociali, economici ed ambientali
 - PB3 Pianificare i paesaggi al fine di promuovere azioni di valorizzazione, ripristino o creazione di nuovi valori paesaggistici
 - PB4 Coinvolgere il pubblico nelle attività di programmazione e pianificazione che implicano una modifica dell'assetto territoriale e paesaggistico, al fine di garantire il rispetto dei valori attribuiti ai paesaggi tradizionali dalle popolazioni interessate
 - PB5 Conservare, recuperare e valorizzare il patrimonio culturale al fine di favorire lo sviluppo della cultura, garantirne la conoscenza e la pubblica fruizione
 - PB6 Conservare, recuperare e valorizzare il patrimonio culturale al fine di preservare le identità locali, di combattere i fenomeni di omologazione e di ripristinare i valori preesistenti o di realizzarne di nuovi, coerenti con il contesto in cui sono inseriti
- Ambiente urbano
 - AU1 Promuovere, anche e soprattutto in un'ottica comprensoriale e di sistema, il perseguimento di forme di mobilità sostenibile perseguendo, quanto più possibile l'inter-modalità e l'impiego di tecnologie avanzate
 - AU2 Contribuire allo sviluppo delle città rafforzando l'efficacia dell'attuazione delle politiche in materia di ambiente e promuovendo un assetto del territorio rispettoso dell'ambiente a livello locale
 - AU3 Ampliare le aree verdi, le aree permeabili e le zone pedonalizzate nei processi di riqualificazione ed espansione urbanistica
 - AU4 Aumentare il rendimento ambientale degli edifici con particolare riferimento al miglioramento dell'efficienza idrica ed energetica

Il paragrafo conclude specificando che gli stessi "sono stati assunti come elementi strutturanti nella elaborazione del Piano, e pertanto vi è una piena coerenza tra gli stessi e gli obiettivi specifici riportati nel rapporto Ambientale e negli elaborati di progetto".

Si OSSERVA tuttavia che non tutti i suddetti "obiettivi di protezione ambientale" trovano diretta corrispondenza con quelli elencati alle pagg. 64-65 del RA, sopra riportati, né tutti rivelano una stretta pertinenza con il Piano e le aree in oggetto; pertanto nel RA non è evidente di come si sia tenuto conto nell'elaborazione del Piano di tutti i suddetti obiettivi. La stessa mancanza di corrispondenza SI OSSERVA fra le Linee guida sulla progettazione e gestione di aree produttive paesisticamente e ecologicamente attrezzate (APPEA) del PPTR (RA, pagg. 28-33), pur citate quale "canovaccio di ispirazione", e le NTA.

1.5. Analisi degli effetti ambientali e misure di mitigazione

Nel capitolo 9 del Rapporto Ambientale è esposta la valutazione degli impatti indotti dal Piano. L'analisi

precisa che:

- *“In fase di cantiere, ... saranno maggiormente impattanti le operazioni di movimento terra, gli scavi, la realizzazione di rilevati, l'utilizzo di mezzi pesanti, la movimentazione dei materiali da costruzione, la produzione di polveri e rumori, il disturbo alla fauna e alla flora presenti, ma anche il consumo di suolo, di risorse naturali, di combustibili da fonti fossili, ecc. ...*
- *Nella fase di esercizio, con il completamento delle singole opere, le interferenze da parte delle attività presenti con l'ambiente saranno in parte legate alla tipologia di attività che si insedierà, che potrà essere più o meno impattante, in parte legate semplicemente alla localizzazione di una qualsivoglia attività laddove prima non c'era alcunché. ... gli impatti legati a questo cambiamento sono la perdita di naturalità, la impermeabilizzazione di suolo, la interferenza con la morfologia superficiale, la possibilità di inquinamento diffuso delle acque di falda, il consumo di risorse naturali, i consumi energetici, l'aumento di emissioni in atmosfera, l'inquinamento luminoso, la produzione di rumori, il disturbo alla flora e fauna, il traffico indotto.*

Tuttavia alcune di queste infrastrutture, come ad esempio la rete di raccolta di acque piovane o le opere di adduzione dell'acqua per usi civili e industriali, sebbene da un lato portino con sé, come le altre infrastrutture, tutti gli impatti negativi legati alla realizzazione di nuove opere e costruzioni, dall'altro portano un rimedio alle negatività riscontrate negli anni dalle aziende già insediate e che ancora operano nell'area. La realizzazione di queste importanti opere porterà alla dismissione dei pozzi ad usi igienico sanitario - antincendio - irrigazione presenti nella zona, alla dismissione di tutte le vasche Imhoff ora presenti.

... l'applicazione delle Norme tecniche di attuazione per la realizzazione degli interventi edilizi, contenenti una serie di norme e regole del buon costruire, daranno risposta, cercando di minimizzare gli effetti negativi e massimizzare i positivi.”

Si riporta quindi di seguito un sintetico elenco dei presumibili impatti derivanti dalla attuazione del Piano, facendo riferimento anche a quanto esposto nel RA (in corsivo), a carico delle singole componenti ambientali:

Aria

- *Emissioni in atmosfera*
- *Produzione polveri*
- *Produzione rumori*

Acqua

- *Consumo risorse naturali*
- *produzione di reflui civili ed industriali;*
- *possibilità di insediare alcune tipologie di attività e settori produttivi per le quali si configura il rischio di dilavamento di sostanze pericolose*

Suolo

- *Consumo di suolo e sua impermeabilizzazione;*
- *Scavi, movimento terra e formazione di rilevati*

Natura e biodiversità

- *Consumo risorse naturali*
- *Disturbo alla flora e fauna presenti*
- *Perdita di habitat*
- *perdita di biodiversità;*

Beni culturali e Paesaggio

- *Interferenza con il paesaggio;*
- *Inquinamento luminoso;*

Energia

- *Consumi energetici da fonti fossili non rinnovabili;*

Rifiuti

- *Produzione rifiuti*

Mobilità e trasporti

- *Aumento traffico veicolare indotto;*

A questi vanno aggiunti gli impatti derivanti dalla **fase di cantiere**.

In merito alle misure di mitigazione il Rapporto Ambientale precisa che *“il quadro degli interventi, delle opere previste, degli strumenti attuativi illustrati nelle azioni di Piano, altro non è che il risultato dell'integrazione delle considerazioni di carattere puramente ambientale all'atto di definizione delle scelte pianificatorie. Con ciò alcuni degli obiettivi e azioni di piano si configurano proprio come risposta agli impatti attesi, come azione di mitigazione per ridurre e minimizzare gli effetti negativi inevitabilmente legati agli interventi di modifica del territorio.”* (RA, pag. 67).

In particolare *“Le misure di mitigazione riguardanti la realizzazione delle nuove opere edilizie sono in gran parte contenute nelle Norme tecniche di attuazione degli interventi edilizi. Attraverso, infatti, l'adozione di opportune e semplici regole relative sia alla fase di progettazione che di realizzazione degli interventi, il nuovo PIP propone e ove possibile, impone, misure per la mitigazione degli effetti negativi inevitabilmente legati alla fase di cantiere e alla fase di esercizio di nuove attività aziendali. In particolare le norme tecniche introducono regole per il risparmio energetico, per il risparmio idrico, per l'armonizzazione della segnaletica, per la realizzazione delle aree a verde, per la realizzazione delle recinzioni e di quant'altro utile ad una integrazione ottimale dell'intervento edilizio e la minimizzazione degli impatti negativi prima individuati.”* (RA, pag. 68).

Tuttavia in aggiunta a quanto contenuto nelle norme tecniche nel RA si propongono ulteriori indicazioni, per la fase di progettazione, realizzazione ed esercizio delle nuove attività relativi alle movimentazioni del terreno, al posizionamento di alberature, ai cromatismi appropriati e alle pavimentazioni drenanti.

“Le misure di mitigazione attuabili per le opere infrastrutturali sono legate alle modalità di realizzazione delle stesse, e in linea generale, si prevedono le seguenti azioni di mitigazione:

- *Riduzione della superficie delle aree asfaltate*
- *Articolazione dei materiali di progetto e utilizzo di pavimentazioni drenanti*
- *Creazione di zone d'ombra con sistemazioni a verde*
- *Utilizzo di impianti di illuminazione a basso impatto che non disperdano luce verso l'alto, e che utilizzino fonti energetiche alternative”* (RA, pag. 70).

SI OSSERVA che, in aggiunta a quanto anzidetto relativamente alle **Norme tecniche di attuazione degli interventi edilizi**, le indicazioni contenute nelle NTA non tengono conto degli obiettivi di sostenibilità e di Piano che si intendono perseguire, in particolare, in aggiunta quanto osservato al paragrafo 1.1, non sono presenti:

- **indicazioni più dettagliate per una migliore gestione ambientale delle attività industriali previste che ad esempio incentivino l'adozione di Sistemi di Gestione Ambientale (es. Emas, ISO 14001, ecc) e il ricorso alle migliori tecnologie disponibile (BAT), ecc,**
- **indicazioni progettuali e gestionali per un miglioramento ambientale degli edifici e delle attività già in essere (ad esempio per il risparmio idrico ed energetico, la riduzione della produzione di rifiuti, la promozione della raccolta differenziata, la riduzione delle emissioni, ecc);**
- **tutte le misure di mitigazione aggiuntive per le nuove opere edilizie e per le opere infrastrutturali proposte nel RA;**
- **indicazioni volte alla valorizzazione e alla tutela delle alberature monumentali di ulivo presenti nell'area.**

1.6. Sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate

In merito a tale argomento nell'elaborato “integrazioni al Rapporto Ambientale” si precisa che *“partendo da un dato senz'altro oggettivo quale è quello della esistenza di una zona PIP già infrastrutturata, e da una pianificazione urbanistica generale che definisce gli ambiti di intervento, non sono state ravvisate alternative altrettanto valide oltre a quella praticata, salvo il caso, pur preso in esame, della cosiddetta opzione zero e cioè della non realizzazione del piano”.*

SI OSSERVA invero che, come evidenziato nelle linee guida dell'ISPRA *Indicazioni operative a supporto della valutazione e redazione dei documenti della VAS* (Del. Consiglio Federale del 22/04/2015 n.51/15-CF), *“l'individuazione e la valutazione delle “ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o programma” è richiesta dalla normativa VAS.*

Le alternative possono riguardare la strategia del P/P e poi le possibili diverse configurazioni dello stesso relativamente a: allocazione delle risorse finanziarie, tipologia delle azioni, localizzazione, soluzioni tecnologiche, modalità di attuazione e gestione, sviluppo temporale, ... Per ognuna devono essere stimati gli effetti ambientali in modo da poterle comparare e individuare quelle più coerenti con i criteri di sostenibilità e gli obiettivi del P/P.

Nella Dichiarazione di sintesi, atto finale del percorso di costruzione del P/P e della valutazione ambientale, devono essere illustrate le ragioni della scelta del P/P adottato alla luce delle alternative considerate”.

SI OSSERVA in particolare che sarebbe stato utile esplicitare le ragioni relative alla scelta di non attivare ed adeguare alla normativa oggi vigente l'esistente impianto di depurazione a servizio dell'area PIP, scaricando i reflui direttamente nel canale Galina a poca distanza dalla stessa area, piuttosto che realizzare/potenziare l'impianto di sollevamento per addurre gli stessi all'impianto di depurazione cittadino (più distante e che fra l'altro scarica nello stesso canale).

1.7. Misure relative al monitoraggio e controllo degli impatti

L'art. 10 della Direttiva 2001/42/CE prevede che gli Stati membri controllino *gli effetti ambientali significativi dell'attuazione dei piani e dei programmi al fine, tra l'altro, di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti e essere in grado di adottare le misure correttive che ritengono opportune.* La descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano o programma proposto è espressamente indicata al punto i) dell'Allegato I del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. come una delle informazioni da fornire nel Rapporto Ambientale. A tal fine nel RA è presente un *Piano di Monitoraggio* in cui sono proposti:

- un set di indicatori che si intendono utilizzare
- i ruoli e le competenze per il monitoraggio
- la periodicità delle relazioni e le modalità di diffusione dei dati in esse contenute.

Tuttavia si rileva che gli indicatori proposti, sebbene pertinenti al Piano, non trovano correlazione diretta agli obiettivi e gli impatti prima esposti .

Infine si fa presente che non sono delineate le eventuali e necessarie azioni da intraprendere nel caso di scostamenti dalla media in fase attuativa (cd. *misure correttive*), né sono indicate le risorse necessarie per la realizzazione e la gestione del monitoraggio.

Pur condividendo in linea generale l'impostazione del Piano di monitoraggio, SI OSSERVA che sarebbe opportuno che lo stesso fosse focalizzato in maniera più mirata al controllo degli obiettivi di sostenibilità richiamati precedentemente e degli impatti evidenziati nonché fossero previste le eventuali azioni da intraprendere (cd. *misure correttive*) nel caso di evidenti scostamenti dai target di riferimento.

1.8. Sintesi non Tecnica

Il Rapporto Ambientale è corredato della Sintesi non Tecnica secondo quanto prescritto dall'Allegato VI del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.

Conclusioni

Ritenuto di dover dare seguito a quanto sopra riportato, si rileva quindi che:

- il Piano si riferisce alcune aree destinate a zone produttive dal PRG e già attuate in parte con il precedente PIP;
- il contesto ambientale e territoriale di riferimento non possiede particolari caratteristiche di valore

ecologico, paesaggistico, agricolo, storico, testimoniale ed estetico-culturale;

- l'analisi di coerenza ha valutato i rapporti fra la proposta di Piano e la pianificazione vigente a diversi livelli istituzionali, non evidenziando particolari interferenze;
- l'analisi effettuate dall'autorità procedente non evidenziano efficacemente:
 - in che modo la proposta di Piano in oggetto può contribuire al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità indicati;
 - le ragioni relative alla scelta proposta alla luce delle alternative possibili, in particolare relativamente alla gestione dei reflui civili e assimilati e a quelli industriali;
- la proposta può determinare impatti che potrebbero incidere su alcune componenti ambientali;
- alcuni SCMA hanno fornito indicazioni, osservazioni e pareri al fine di contenere gli impatti e tutelare le componenti ambientali;
- l'autorità procedente ha controdedotto quanto osservato dai SCMA, fornendo precisazioni e integrando alcune parti del RA;
- l'autorità procedente prevede alcune misure di mitigazione degli impatti nelle NTA, che necessitano di alcuni chiarimenti, e nell'elaborato *Norme tecniche di attuazione degli interventi edilizi* non agli atti;
- le NTA del Piano non contengono:
 - le prescrizioni e/o indicazioni impartite dagli enti preposti alla tutela delle componenti ambientali e paesaggistiche;
 - le misure di mitigazione indicate nel Rapporto Ambientale;
- il piano di monitoraggio necessita di alcune informazioni atte a garantire la sua efficacia.

Si RITIENE quindi che il procedimento di VAS, al fine di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e favorire le condizioni per lo sviluppo sostenibile, abbia consentito solo in parte di integrare le considerazioni ambientali nell'elaborazione del Piano in oggetto.

Pertanto, SI REPUTA che la proposta di Piano in oggetto potrà effettivamente contribuire a garantire il più elevato livello possibile di protezione dell'ambiente e di promozione dello sviluppo sostenibile, a condizione che la stessa sia aggiornata dall'Autorità procedente, in funzione delle criticità e osservazioni sopra evidenziate, che dovranno essere puntualmente considerate e di cui si dovrà dare evidenza nella Dichiarazione di Sintesi, ex art. 13 della L.R. 44/2012 e ss.mm.ii.

In particolare l'Autorità procedente dovrà provvedere ad adeguare gli elaborati e le NTA con:

- le prescrizioni e/o indicazioni impartite dagli enti preposti alla tutela delle componenti ambientali e paesaggistiche,
- le considerazioni ambientali scaturite dall'interlocuzione con i SCMA nella VAS;
- tutte le misure di mitigazione aggiuntive per le nuove opere edilizie e per le opere infrastrutturali proposte nel Rapporto ambientale;
- quanto emerso nel presente parere, in particolare inserendo:
 - indicazioni più dettagliate per una migliore gestione ambientale delle attività industriali previste
 - indicazioni progettuali e gestionali per incentivare il miglioramento ambientale degli edifici e delle attività già in essere;
 - una definizione precisa di attività "a basso impatto ambientale", prediligendo ad esempio il soddisfacimento dei seguenti requisiti:
 - essere ricomprese in quelle indicate all'art.272 co.1 del D.Lgs. 152/2006 e smi (impianti e ad attività le cui emissioni sono scarsamente rilevanti agli effetti dell'inquinamento atmosferico);
 - tali da rispettare per le acque reflue prodotte, sino all'allacciamento all'impianto di depurazione comunale e/o dell'area PIP, i limiti di cui alla tab.4 dell'Allegato V alla Parte III del D.Lgs. 152/2006 e smi;
 - attività il cui carico idrico sia tale da poter essere soddisfatto con le portate di riuso;

- attività il cui fabbisogno energetico per la conduzione del processo/i produttivo/i sia ambientalmente ed economicamente sostenibile in funzione della fonte di energia disponibile nell'area PIP;
- sia coerente con la fonte di approvvigionamento;
- attività esenti da possibile dispersione di materiali inquinanti.
- le previste *“aree verdi opportunamente connesse per la creazione di corridoi ecologici”*, che permettano prioritariamente la valorizzazione delle peculiarità naturalistiche presenti nell'intorno (Riserva naturale, bosco, uliveti secolari);
- i riferimenti normativi in merito alla tutela degli stessi (l. 144/1951, l.r. 14/2007, DGR n. 7310/1989 DGR n. 707/2008);
- le disposizioni del R.R. 26/2013 e s.m.i., in particolare l'art. 11 che impone l'obbligo *“ove tecnicamente possibile, di riutilizzo delle acque meteoriche di dilavamento finalizzato alle necessità irrigue, domestiche, industriali ed altri usi consentiti dalla legge, le acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne, opportunamente trattate secondo quanto stabilito dall'art. 10 del presente Regolamento”*
Inoltre l'Autorità procedente dovrà mettere in atto misure finalizzate a:
- salvaguardare le alberature di ulivo, includendo le zone in cui sono presenti gli ulivi monumentali nelle destinazioni *“aree di verde pubblico”* e/o a *“aree verde di rispetto”* ed evitando l'impermeabilizzazione dei suoli interessati dalla loro presenza;
- relativamente alla depurazione dei reflui industriali:
 - verificare che l'attuale scarico delle attività in essere sia nei limiti imposti dalla normativa e che siano messi in atto i trattamenti previsti per legge;
 - indicare in che modo si intendono gestire i reflui industriali prodotti nell'area PIP, sia relativamente alle attività in essere che rispetto a quelle future;
 - favorire il riuso ai fini industriali dei reflui prodotti dalle singole attività nel rispetto della normativa vigente, anche prevedendo una sistematizzazione a livello dell'intera area PIP;
 - valutare la riattivazione e l'adeguamento dell'esistente impianto di depurazione per il trattamento dei reflui industriali e/o civili e assimilati dell'intera area PIP sia ai fini del riutilizzo che per lo scarico;
- relativamente al ciclo dei rifiuti, favorire la creazione di *“zone a ciclo chiuso”* in cui gli scarti di un'azienda divengano *“materia prima”* di un'altra, e nel caso:
 - effettuare scelte localizzative delle attività produttive al fine di raggruppare le aziende in funzione delle tipologie dei cicli produttivi, incentivando lo scambio di materie prime e scambi di calore e acqua;
 - quantificare e monitorare le quantità di rifiuti prodotti suddivisi per tipologia, al fine di attuare filiere di recupero sia in loco che nel territorio e le azioni di gestione alternative allo smaltimento in discarica;
 - attuare azioni di formazione ed informazione sulle possibilità tecniche e gestionali di riduzione della produzione di rifiuti alla fonte con la modifica dei processi produttivi aziendali e della gestione degli approvvigionamenti.
 - predisporre adeguate aree di pertinenza ad ogni attività insediata per lo stoccaggio temporaneo differenziato dei rifiuti;
 - ridurre il livello di pericolosità dei rifiuti prodotti;
 - prevedere attività di raccolta e gestione di rifiuti speciali.
- relativamente alle emissioni in atmosfera, verificare che le emissioni prodotte dalle attività in essere siano conformi alla normativa vigente e che siano state acquisite le eventuali autorizzazioni in merito previste per legge;
- ove non vi si abbia già provveduto, anche nell'ambito delle convenzioni urbanistiche o di appositi accordi stipulati tra l'Amministrazione comunale e altri soggetti pubblici o privati:
 - relativamente all'impianto di trattamento dei reflui:
 - verificare lo stato di avanzamento dei lavori di potenziamento previsti, consultando l'ente di gestione, e che la portata dello stesso possa sostenere l'incremento di carico di abitanti equivalenti insediabili nel rispetto delle disposizioni della DGR n. 1252/2013 ;

- avviare, nel caso, la procedura di modifica al PTA, tramite l'AIP, con relativa ripermimetrazione dell'aggregato, ai fini dell'allacciamento ai sistemi idrici e/o fognari pubblici come specificato nella nota prot. n. AOO_075/6599 del 6/11/2015 della Sezione Regionale Risorse idriche;
- favorire i sistemi di trasporto pubblico e/o mobilità lenta per gli spostamenti da/verso il centro di Mesagne e le aree in oggetto;
- potenziare le buone pratiche in materia di gestione ambientale, con particolare riguardo ad azioni volte alla riduzione dei rifiuti urbani indifferenziati, al miglioramento della raccolta differenziata (prevedendo ad es. campagne di sensibilizzazione, incentivi, ecc.) ed ad una più corretta gestione dei rifiuti.

Tutto quanto innanzi detto costituisce il **parere motivato** relativo alla sola Valutazione ambientale strategica del **Piano di insediamenti Produttivi del comune di Mesagne**. **Richiamate integralmente le osservazioni e prescrizioni sopra riportate, SI RAMMENTA quanto segue:**

- Ai sensi del comma 14 dell'art. 3 della L.R. 44/2012 e s.m.i., *"la VAS costituisce per i piani e programmi"* a cui si applicano le disposizioni della suddetta legge *"parte integrante del procedimento di adozione ed approvazione"*, e che, ai sensi del comma 1 dell'art. 10 della legge regionale, *"il Rapporto Ambientale (...) costituisce parte integrante del piano o del programma e ne accompagna l'intero processo di elaborazione ed approvazione"*, pertanto rimane nella responsabilità dell'Autorità procedente la coerenza del Rapporto Ambientale con gli altri elaborati dell'Accordo di programma.
- Secondo quanto previsto dal comma 4 dell'art. 12 della legge regionale, *"L'autorità procedente e il proponente, in collaborazione con l'autorità competente, provvedono, prima della presentazione del piano o programma per l'approvazione e tenendo conto delle risultanze del parere motivato, alle opportune revisioni del piano o programma"* pertanto rimane nella responsabilità dell'Autorità procedente l'aggiornamento del Rapporto Ambientale e degli elaborati del Piano, alla luce del parere motivato.
- Secondo quanto previsto comma 2 dell'art. 13 della legge regionale, *"L'autorità procedente approva il piano o programma completo del rapporto ambientale, della dichiarazione di sintesi e delle misure previste in merito al monitoraggio o, qualora non sia preposta all'approvazione del piano o programma, li trasmette, unitamente alla documentazione acquisita durante la consultazione e al parere motivato, all'organo competente all'approvazione"*. L'organo competente all'approvazione dovrà, nei modi previsti dall'art. 14 della legge regionale, rendere pubblici:
 - il parere motivato oggetto del presente provvedimento;
 - la dichiarazione di sintesi in cui sia illustrato in che modo le considerazioni ambientali, ivi comprese quelle oggetto del presente parere motivato, sono state integrate nel piano e come si è tenuto conto del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate;
 - le misure adottate in merito al monitoraggio di cui all'articolo 15 della legge regionale.

Tale parere non esclude né esonera l'Autorità procedente e/o i proponenti dall'acquisizione di ogni altro parere e/o autorizzazione per norma previsti, incluse le procedure di Valutazione di Impatto Ambientale dei progetti, laddove previste ai sensi della L.R. 11/01 e s.m.i., del D.P.R. 120/2003 e D. Lgs 152/06 e s.m.i.; è altresì condizionato alla legittimità delle procedure amministrative messe in atto dalla Autorità procedente.

Verifica ai sensi del D.Lgs. n. 196/2003

Garanzia della riservatezza

La pubblicazione dell'atto all'albo, salve le garanzie previste dalla L. 241/90 e s.m.i. in tema di accesso ai documenti amministrativi, avviene nel rispetto della tutela della riservatezza dei cittadini, tenuto conto di quanto disposto dal D.Lgs. 196/2003 in materia di protezione dei dati personali, nonché dal vigente Regolamento Regionale n. 5/2006 per il trattamento dei dati sensibili e giudiziari.

Ai fini della pubblicazione legale, l'atto destinato alla pubblicazione è redatto in modo da evitare la diffusione

di dati personali identificativi non necessari, ovvero il riferimento a dati sensibili. Qualora tali dati fossero indispensabili per l'adozione dell'atto, essi sono trasferiti in documenti separati esplicitamente richiamati.

Non ricorrono gli obblighi di cui agli artt. 26 e 27 del D.Lgs 14 marzo 2013 n. 33

“COPERTURA FINANZIARIA AI SENSI DELLA L.R. 28/01 E S.M. E I.”

Il presente provvedimento non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dallo stesso non deriva alcun a carico del bilancio regionale

DETERMINA

- **di dichiarare quanto espresso in narrativa parte integrante del presente provvedimento;**
- **esprimere, ai sensi del art. 12 della L.R. 44/2012 e s.m.i., il parere motivato di Valutazione Ambientale Strategica del “Piano insediamenti produttivi” - Autorità procedente: Comune di Mesagne, con tutte le osservazioni e prescrizioni ivi richiamate;**
- **di dover precisare che il presente provvedimento:**
 - **si riferisce esclusivamente alla VAS del Piano in oggetto, così come trasmesso e integrato con note prot. nn. con nota prot. n. 23936 del 30/10/2014 e n. 17696 del 2/9/2015;**
 - **non esonera l'autorità procedente e/o il proponente dall'acquisizione di autorizzazioni, intese, concessioni, licenze, pareri, nulla osta e assensi, comunque denominati, in materia ambientale, con particolare riferimento alla Valutazione d'incidenza, alle procedure di VIA e verifica di assoggettabilità a VIA dei progetti ai sensi della normativa nazionale e regionale vigente, qualora ne ricorrano le condizioni per l'applicazione;**
- **di notificare** il presente provvedimento all'Autorità procedente - **Comune di Mesagne**, a cura del Servizio VAS;
- **di trasmettere** il presente provvedimento:
 - alla Segreteria della Giunta Regionale, in copia conforme all'originale;
 - all'Ufficio del Bollettino Ufficiale della Regione Puglia, per la sua pubblicazione integrale sul BURP;
 - al Servizio Regionale competente alla pubblicazione all'Albo Telematico Unico Regionale delle Determinazioni Dirigenziali, nell'apposita sezione del portale istituzionale www.regione.puglia.it;
- **di pubblicare**, il presente provvedimento, redatto in unico originale e costituito da n. __ facciate:
 - sul Portale Ambientale dell'Assessorato alla Qualità dell'Ambiente, <http://ecologia.regione.puglia.it>;
 - sulla piattaforma informatizzata, accessibile tramite portale ambientale regionale (all'indirizzo <http://ambiente.regione.puglia.it>, sezione “VAS-Servizi online”), in attuazione degli obblighi di pubblicità stabiliti dall'art. 7.4 del Regolamento regionale n.18/2014.

Avverso la presente determinazione l'interessato, ai sensi dell'art. 3 comma 4 della l. 241/1990 e ss.mm.ii., può proporre nei termini di legge dalla notifica dell'atto ricorso giurisdizionale amministrativo o, in alternativa, ricorso straordinario (ex D.P.R. 1199/1971).

il Dirigente a.i. della Sezione Ecologia
Ing. G. Tedeschi